

videoart

FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES NOUVELLES IMAGES ELECTRONIQUES

MEMBRE DU C.I.C.T.
CONSEIL
INTERNATIONAL DU
CINEMA ET DE LA
TELEVISION (U.N.E.S.C.O.)

AVEC LA
COLLABORATION DE

AIVAC

ASSOCIATION
INTERNATIONALE
POUR LA VIDEO
DANS LES ARTS
ET LA CULTURE

- LE PRESIDENT
- LE SECRETAIR GENERAL
- LE DIRECTEUR

On. Sig.
Giuseppe Buffi
Direttore del Dipartimento
della Pubblica Educazione
Governo

6500 Bellinzona

N. réf. RB/ pr

v. réf.

6600 Locarno, 30 giugno 1986

Concerne: Vostra lettera del 24 giugno 1986.

Onorevole Sig. Buffi,

Prendo atto della Vostra lettera del 24.06 che mi sorprende e che si è incrociata con il Comunicato Stampa di pari data e con una lettera ai creditori in quanto, dopo l'ultimo colloquio avuto con il Dr. Giaccardi, Presidente della Commissione Culturale, pensavo proprio in una riflessione doverosa in considerazione dei nuovi eventi.

Ho comunque notato un grande impegno da parte Sua nell'indagare sulla nostra manifestazione, motivo per cui cerco di fare altrettanto.

Vediamo subito quali sono i fatti nuovi emersi nel frattempo:

- la RAI ha concluso un contratto per il numero zero di un ciclo di 20 puntate sull'arte video, ed in questo primo numero si è ampiamente parlato dell'importanza dell'iniziativa locarnese, che fa certo onore a tutto il Cantone Ticino.
- La Commissione degli addetti culturali dei componenti delle diverse nazioni del Conseil de l'Europe, riuniti a Firenze settimana l'altra, ha ratificato la partecipazione ufficiale del Conseil de l'Europe stanziando un importo di FF. 30'000.--, che vanno ad aggiungersi ai riconoscimenti che da qualche anno distribuisce al nostro festival.
- La Quadriennale di Roma che si è inaugurata questo mese, ha aperto per la prima volta ampi spazi a Villa Medici, dedicati alle nuove tecnologie ed in modo particolare alle installazioni video.
- La Biennale di Venezia ha ripreso in pieno le nostre anticipazioni sul nuovo concetto fra arte-scienza e tecnologia, aprendo un nuovo discorso che andrà ampliandosi anche al Festival del Cinema.
- In fine, proprio negli incontri di Venezia, dove per la prima volta erano coinvolti i protagonisti di questo specifico settore, quasi tutti amici di Locarno, è stato evidenziato il fatto che gran parte degli enti televisivi di tutto il mondo stanno dando ampi spazi all'arte video ed alle nuove immagini elettroniche, e che vi sarà un'enorme evoluzione anche a livello popo-

lare come lo è già stato per la video musica.

Quindi la valutazione che Lei fa, basandosi sugli apprezzamenti della Commissione Culturale che ritiene elitaria la manifestazione, non può più essere condivisa sia dal profilo dell'interesse pubblico, sia dalla necessità di guardare avanti e di capire che il mondo sta cambiando e che uno dei doveri di chi si occupa della cosa pubblica, è proprio quello d'individuare e sostenere quelle operazioni scientifico-culturali che guardano con impegno ad un futuro pieno d'incognite e particolarmente "nero" per la popolazione ticinese, come dicono gli esperti.

Per quanto poi concerne, come Lei dice, "un bisogno universalmente sentito", Cernobyl insegna che nuovi fattori vengono a turbare la coscienza del cittadino e dei responsabili del mondo politico, scientifico e culturale, che troppo facilmente si sono adagiati con un determinismo preoccupante su concetti e congetture di un mondo che in effetti non esiste più.

La nostra manifestazione è stata fra le prime ad aprire un discorso sull'unità della conoscenza e sul nuovo rapporto fra arte-scienza e tecnologia che si riflette anche sull'economia, in quanto indica una nuova possibilità di fertilizzazione incrociata fra ricercatori, universitari, artisti ed industria, tesa ad individuare i futuri aspetti dell'occupazione e della sopravvivenza umana.

Ma torniamo a problemi meno prosaici.

Quando abbiamo deciso di creare un'Associazione che gestisse il Festival Internazionale d'Arte Video e delle nuove Immagini Elettroniche e Computerizzate, avevamo chiesto allo Stato del Canton Ticino una partecipazione pari ad 1/3 delle spese di gestione, e così è avvenuto nel 1982 quando 1/3 fu messo a disposizione dall'UNESCO, 1/3 dal Cantone e 1/3 da altri enti.

Nessuno poteva prevedere l'enorme successo di proiezione e di partecipazione, e l'incredibile impatto riscontrato a livello internazionale, così come nessuno poteva prevedere la crisi dell'UNESCO e la mancanza di considerazione da parte di quegli enti che avrebbero dovuto capire l'importanza dell'iniziativa e sostenerla finanziariamente. Così in pochi anni siamo venuti a trovarci in difficoltà economiche, nella speranza che la nostra tenacia ed intuizione venisse giustamente compensata. In effetti, siamo noi, promotori, che oltre all'impegno, ai sacrifici ed alle preoccupazioni abbiamo dovuto sostenere anche l'onere finanziario di questa impresa, e non siamo più in grado di farlo.

Quello che noi abbiamo chiesto nell'incontro di qualche mese fa, non era l'aggiornamento del sussidio ma la ricerca di una possibile operazione che ci permettesse di rientrare negli importi anticipati così da poter rinnovare le strutture e permettere ad altri giovani di lavorare in un settore di sicuro avvenire, in quanto sia la scuola che la formazione professionale non hanno ancora adeguato le loro strutture in un mondo che sta cambiando ad una velocità incredibile. Alla Commissione Culturale rivendicavamo la concessione di almeno 1/3 dei costi effettivi, che corrisponde a quanto ci necessita per tacitare almeno i creditori, in quanto noi non lo possiamo fare, e non abbiamo relazioni sufficienti o adeguate per trovare chi è disposto a metterci del suo.

Nessuno ha infine capito la giustificazione della Commissione Culturale di ridurre il budget della prossima manifestazione alla metà, per giustificare 1/3 di fr. 330'000.-- quale partecipazione dello Stato. Evidentemente il Festival